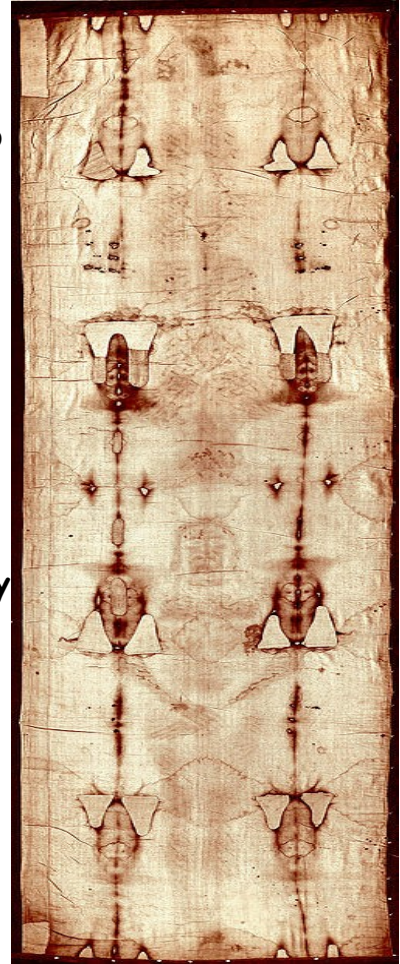


Cosa è la Sindone - Storia

Il lenzuolo in cui, secondo la tradizione, è stato avvolto il corpo di Cristo dopo la deposizione dalla croce era di lino, lungo m. 4,36, largo m. 1,10. Su di esso si vedono subito, oltre alle due linee scure e ai triangoli bianchi, segni di bruciature (un incendio nel 1532), le impronte di un'immagine - frontale e dorsale - di un uomo morto per crocifissione.

La storia.

Dal 1578 la Sindone è conservata nel Duomo di Torino, quando vi arrivò da Chambéry, antica capitale del Ducato di Savoia. Dalla metà del XIV secolo si hanno della Sindone testimonianze storiche certe e senza più interruzioni: in quell'epoca il Lenzuolo è presente a Lirey (Francia); una possibile storia precedente ha visto la Sindone in Oriente (Edessa, Costantinopoli), da dove sarebbe stata trasportata in Europa durante le Crociate.



Nel 1453 viene ceduta ai Savoia, e segue la famiglia regnante nel trasferimento della capitale in Piemonte.

Dal 1694 è custodita (salvo brevi interruzioni) nella splendida cappella che Guarino Guarini costruì tra il Duomo e il Palazzo Reale.

1898 - prima fotografia (del fotografo professionista Secondo Pia)

Dal 1983 la Sindone è proprietà della Santa Sede, lasciata in eredità da Umberto II di Savoia al Papa.

Negli ultimi quattro secoli la Sindone è stata più volte esposta; l'ostensione pubblica più recente risale al 1978, per i 400 anni del trasferimento a Torino.

Cronologia riassuntiva - come è giunta fino a noi

Documenti storici parlano dell'esistenza della Sindone in questi periodi

- a Gerusalemme (anno 33),
- a Costantinopoli (anno 1092),
- a Lirey in Francia (anno 1353)
- a Chambéry capitale del Ducato di Savoia (anno 1452)

- ed infine a Torino (anno 1578).

La scienza

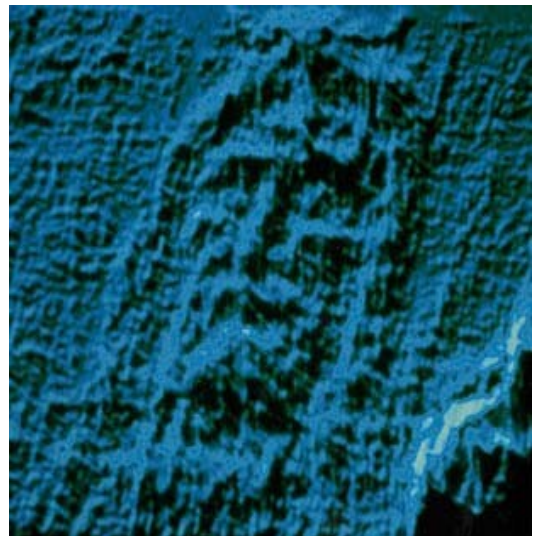
La Sindone cominciò a "sorprendere" un secolo fa quando, per la prima volta, venne fotografata da Secondo Pia, nel 1898:

il negativo della foto mostrò nei particolari, e con un'evidenza ben maggiore che il "positivo", tutti i "segni" che la Sindone custodiva.
guardando il negativo della lastra...Secondo Pia si accorge che la Sindone è come un negativo fotografico: le parti che sul volto e sul corpo erano chiare sulla tela divennero scure e le parti in ombra rimasero bianche nella tela; sul negativo della lastra fotografica comparve quindi l'immagine positiva di un uomo che porta su di sé tutti i segni della passione.

Come si è formata l'immagine sul Lenzuolo?

La scienza non ha ancora fornito spiegazioni plausibili. I risultati sicuri delle ricerche effettuate in questo secolo sono questi:

- l'immagine non è un dipinto, ed è stata lasciata dal cadavere di un uomo flagellato e crocifisso. L'elaborazione al computer ha mostrato che essa ha proprietà tridimensionali, che non appartengono né ai dipinti né alle normali fotografie;



- sul Lenzuolo sono stati ritrovati pollini di fiori che hanno offerto forti indizi per una presenza della Sindone non solo in Europa ma anche nel Vicino Oriente;

- le analisi sulle tracce di sangue hanno indicato la presenza di sangue umano, del tipo AB. Sul Lenzuolo non vi sono tracce di pigmenti coloranti;

il Test del C14

Nel 1988 è stata effettuata, su un frammento della Sindone, la "prova di

datazione" col metodo del Carbonio 14: i risultati assegnarono al tessuto una data tra il 1260 e il 1390 d.C.

Questi risultati sono oggi messi in discussione all'interno della stessa comunità scientifica; studi sperimentali più recenti hanno poi riaperto la questione.

L'incendio subito dalla Sindone è un elemento problematico per questa datazione.

Datazione, adeguata conservazione, formazione dell'immagine: intorno a questi problemi la scienza moderna continua a interrogarsi.

Il volto

Due particolarità:

l'ecchimosi sulla guancia destra che giunge a lesionare la cartilagine nasale, effetto del colpo violento ricevuto da Gesù

l'impronta di un rivoletto a forma di 3 rovesciato che corrisponde anatomicamente con la vena frontale lesa da una spina.

L'incoronazione di spine è stata comunemente raffigurata con una "corona"; gli studiosi ritengono si trattasse di un "casco" a completa copertura del capo.



La ferita delle mani non è nel palmo, ma nel polso (pugnetto) fra le piccole ossa carpiche, per sostenere il peso del corpo crocifisso.

Non si vedono le impronte dei pollici perchè al passaggio dei chiodi avviene la lesione del nervo mediano e i pollici si flettono automaticamente verso il palmo.

Il costato

Secondo alcuni esperti di medicina legale il "sangue e acqua" non era un po' di siero, ma una abbondante effusione di liquido (come appare dal lenzuolo) formatosi in seguito a pericardite contusiva provocata dalla flagellazione oppure a travaso di sangue nel cavo pleurico.

La schiena

La flagellazione romana era terribile, molto più dolorosa di quella ebraica che non poteva superare i 40 colpi.

Tutto il corpo dell'Uomo della Sindone è segnato dalla doppia impronta del "flagrum" romano composto da 2 strisce di cuoio con piccoli manubri di metallo o con ossicini.

Il peso della croce

Gli esperti di medicina legale hanno rilevato, sulle due spalle, una contusione da schiacciamento con solchi e ferite dovute al premere di un corpo pesante e duro.

I piedi

L'arto inferiore sinistro è un poco sollevato e leggermente flessò al ginocchio perchè ha conservato la posizione che aveva sulla croce.

I chiodi

Non sarebbero quindi 4 i chiodi usati per la crocifissione, ma 3: due per le mani ed uno per i piedi sovrapposti.

www.maristi.it